

Settembre 2011

Volume 1, Numero 11

URFS



## Sommario

Editoriale	1
Le vette alte dell'eroismo: il Capitano Francesco Gentile	2
Ricordati i Carabinieri Caduti di Volpiano	2
Il contributo dato dal popolo e da uomini di pensiero all'ideale di libertà che ha ispirato e guidato il nostro Risorgimento	3
Padova e l'Unità d'Italia	4
Vittorio Emanuele I e le sue monete	4
Attività svolte/1: Fanfara dei Carabinieri al Teatro Modena di Sampierdarena	5
Attività svolte/2: 85° della Sezione ANC di Trani (BA)	5
Saggi che si distinguono, Volontariato Culturale ANC	5
Recensione libri	6
I Lettori ci scrivono	6

## Prossimi Eventi

**17-18 settembre 2011 - Polinago (MO):**

**XIII Giornata del Carabiniere**  
organizzata dalla Sez. ANC di Lama Mocogno (MO). Per info:  
Pres. M.llo Santangelo - tel./fax 059214242 - cell. 3355456023  
[assocarlama-mo@libero.it](mailto:assocarlama-mo@libero.it)

**24 settembre 2011 - Rieti:**

**Convegno "Il contributo della società civile e artistico-musicale all'Unità d'Italia"**

Saloni del Ristorante Mondo Antico, via Comunali n° 23- RIETI - tel. 0746 201665

## Editoriale

### Onorare e tramandare l'eredità del Risorgimento

Rileggere oggi il *Discorso sopra lo stato presente del costume degli italiani*, scritto nel lontano 1834 da Giacomo Leopardi, fa riscoprire le debolezze della cultura nazionale e, in particolare, quel diffuso cinismo che, unito alle debolezze di una società civile incapace di comporre i conflitti interni, induce i più a *mostrar colle parole e coi modi ogni sorta di disprezzo verso altrui, l'offendere quanto più si possa il loro amor proprio, il lasciarli più che sia possibile mal soddisfatti di se stessi e per conseguenza di voi*.

Eppure si tratta di un'immagine falsata dalle negative notizie che quotidianamente i mass media propinano ai lettori, che parlano del distacco della classe politica dal popolo, di scandali e inchieste che svelano vergognosi esempi di ipocrisie, abusi, corruzioni e via elencando. Non pochi si rassegnano al pensiero che *un popolo ha i governanti che si merita* e, pur insoddisfatti della politica, raramente si impegnano per comprenderla, orientarla, sanzionarla.

Nonostante tutto ciò continuo ad essere ottimista perché è già in atto una *questione morale*, perché - come concludevo nell'ultimo mio editoriale - immensa è la società delle famiglie, delle parrocchie e degli enti che rendono pur tuttavia accettabile la vita in Italia. La gente, anche se stanca, si indigna e reagisce, sensibile alle incancellabili lezioni etiche impartite da tanti servitori dello Stato, fra i quali mi piace qui ricordare i carabinieri Francesco Gentile (del quale si parla in altra pagina) o Carlo Alberto Dalla Chiesa, i magistrati Alessandrini e Falcone, i giornalisti Tobagi e Casalegno, i giuristi Bachelet e Biagi, ai quali si affianca un'infinita schiera di altri Eroi che hanno testimoniato - con la fedeltà sino alla morte - il rispetto della legalità e della giustizia, l'amore per i fratelli italiani.

A conclusione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, ricordiamo pure i tanti errori commessi da uomini di Stato o da semplici cittadini, ma mai cediamo alle tesi beneficianti cause partigiane o separatiste. Tramandiamo piuttosto ai giovani l'indiscusso e positivo transito dell'Italia, da *espressione geografica, per secoli calpesta e derisa*, nel ruolo delle Grandi Potenze mondiali. Sollecitiamo i ragazzi, i genitori, i nonni, gli educatori, le pubbliche autorità a sconfessare gli orizzonti proposti da un consumismo di massa, il falso mito del più forte che porta al disprezzo del più debole, alla competizione ad oltranza del tutti contro tutti. Indigniamoci per una manovra che agisce essenzialmente sul fronte entrate, per timore di incidere troppo sui tanti e sostanziosi privilegi della "casta".

Ciascuno di noi, qualsiasi ruolo rivesta, può e deve essere educatore moderno, mentre la voglia di pulizia dei ragazzi sarà un'importante risorsa per la *ribellione morale* cui tutti aspiriamo, un efficace strumento per svegliare i timidi dal lamentoso torpore e indurli a lottare con orgoglio onde trasformare in virtuosi tanti comportamenti oggi censurabili.

Una propizia occasione per operare nel senso si presenta il 1 ottobre p.v. In Mentana, quando la tradizione risorgimentale formerà oggetto di approfondimento nel **Convegno nazionale e Memorial Garibaldi**, avente per oggetto l'**Associanismo d'Arma e Volontariato** e per obiettivi:

- far incontrare la società militare con quella civile;
- far comunicare le associazioni fra di loro;
- promuovere un'alleanza associativa fra soggetti;
- coltivare la storia, il diritto e l'etica;
- custodire, tutelare e valorizzare le tradizioni e le memorie;
- sviluppare tutte le potenzialità.

Si tratta di finalità in massima parte coincidenti con quelle coltivate dalla nostra Università sin dalla sua costituzione. Nell'ampio cast degli oratori è previsto il Sen. Avv. Carlo Giovanardi (C.re aus. e socio ANC) che illustrerà *Uno stile di vita: il servizio civile* ed il "saggio" Col. cri. Giancarlo G. Martini che parlerà di *Un contributo di pace: il diritto umanitario*.

L'auspicio è che l'associanismo militare si renda finalmente conto di:

- un'urgente esigenza di suo adattamento al nuovo momento storico che ha visto la riforma delle Forze Armate (da leva obbligatoria al professionismo, con l'ingresso femminile), il riordinamento del sistema Difesa, l'avvento delle operazioni umanitarie, e tant'altro;
- sue enormi potenzialità quale strumento di coesione sociale, scuola attiva di solidarietà, luogo privilegiato per l'educazione alla giustizia e alla testimonianza civile;
- importanza del volontariato civile per il suo rilancio qualitativo e quantitativo.

**Il Magnifico Rettore Giuseppe Richero**

## Le vette alte dell'eroismo: il Capitano Francesco Gentile.



Figlio di un ufficiale superiore dell'Esercito, decorato con Medaglia d'Argento al VM (ottenuta durante la prima guerra mondiale) e deceduto combattendo durante la campagna di Russia, il Capitano Francesco Gentile nacque a Trieste. Si trasferì poi con la famiglia a Fano (PU) dove frequentò la scuola media ed il ginnasio.

In seguito fu ammesso alla Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli, dalla quale passò all'Accademia Militare di Modena. Dopo i prescritti quattro anni di corso, con il grado di Tenente, prestò servizio prima al 6° CAR e poi (1956) al 60° Rgt. Fanteria. L'anno dopo fu destinato al Centro Militare

Nel 1958, quale vincitore di concorso, transitò nell'Arma dei Carabinieri e frequentò il 17° Corso di SM. Promosso Capitano (1962), comandò alcuni Reparti territoriali e l'otto settembre 1967 assunse il Comando di un Reparto speciale antiterroristico con compiti di sicurezza in Alto Adige.

All'epoca, in quella terra italiana, si stava sviluppando una pericolosa attività terroristica. Tra l'altro, durante una delle cosiddette "notti dei fuochi", quando migliaia di cittadini risalgono le valli per accendere falò in onore del Sacro Cuore di Gesù, loro protettore, furono attuati numerosi attentati alla periferia di Bolzano, nel suo circondario e nelle vallate limitrofe. A farne le spese furono diversi tralicci dell'alta tensione (ne vennero abbattuti ben 15 della sola "Montedison").

I Carabinieri, per la loro capillare distribuzione territoriale, furono i primi ad accorrere sul posto ed in tale circostanza poterono constatare che oltre ai tralicci erano stati presi di mira anche ponti, condotte forzate e binari ferroviari. Dalle prime indagini gli attentati furono attribuiti alla organizzazione terroristica "Berg Isel Bund". In seguito altri atti terroristici seguirono, anche contro caserme di Carabinieri.

In una situazione così drammatica il Capitano Gentile fu chiamato ad operare con il suo Reparto, il cui compito principale era il controllo del territorio per la ricerca di terroristi e di ordigni esplosivi destinati a conflagrare nelle ore fissate.

Il 25 giugno 1967 l'Ufficiale con alcuni artificieri dell'Esercito iniziarono un'attività di "bonifica" delle vallate del Bellunese in prossimità di Cima Vallone. Verso le ore 14, dopo aver setacciato ogni angolo del terreno senza aver rilevato nulla, presero la strada del ritorno in caserma. Fatti pochi chilometri furono coinvolti nella deflagrazione di un potente ordigno, subdolamente predisposto, che divise rupi ed alberi e sparse sul terreno gli uomini della Squadra del Capitano Gentile. Nella circostanza persero la vita l'Ufficiale, un Sottotenente ed un Sergente dell'Esercito.

Il 14 agosto 1967 sulla Gazzetta Ufficiale fu pubblicato il Decreto con il quale il Capo dello Stato concedeva al Capitano Gentile una Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Uno strano destino aveva stabilito che l'Ufficiale dell'Arma perdesse la vita "combattendo" così come suo padre.

Chi scrive può testimoniare l'amor di Patria, l'altruismo ed il cameratismo di questo eccezionale Ufficiale per averlo avuto compagno di studi all'Accademia Militare di Modena, quali frequentatori dell'ottavo corso.

Oggi in Alto Adige, superati quei lontani momenti di "incomprensione" (sfruttati da estremisti) c'è pace ed armonia e molti "vacanzieri" italiani vi trascorrono giornate di riposo, attratti dall'amenità dei luoghi. Se il sacrificio del Capitano Gentile e degli uomini della sua Squadra ha contribuito a creare questo clima, ne possiamo essere fieri.

Andrea Castellano

25 GIUGNO 2011

## Ricordati i Carabinieri caduti di Volpiano



In occasione del Raduno Nazionale ANC a Torino, il Gruppo dei "CC Genovesi a Roma", l'"Università dei Saggi", il gruppo ONAOMAC, le Sezioni ANC di Torino e Volpiano e numerose autorità civili e militari, hanno preso parte ad una toccante cerimonia officiata da Monsignor Peirone, Rettore del Santuario di Santa Rita, con la deposizione di una corona al monumento, realizzato dal Maestro Scultore Gioacchino Chiesa, che ricorda il tragico incidente elicotteristico in cui persero la vita, il 14 dicembre 1998, il Gen. D. Franco Romano, comandante della Regione CC Piemonte e V.A., il Ten. Col. pilota Paolo Cattalini, il MASUPS Gennaro Amiranda ed il Mar. Ca. Giovanni Monda.

Il 14 Dicembre 1998, FIAMMA 86, un elicottero Augusta 109 dei Carabinieri non ha fatto ritorno alla base. Tra queste c'era il Generale Franco Romano, che tutti i torinesi ricordano per una grande idea che aveva avuto e per la quale i mass-media lo avevano soprannominato "lo Sceriffo-Manager di Torino 2006". Il Generale Romano aveva infatti una visione moderna del suo ruolo e parlava senza alcun problema di Pil e di tassi di disoccupazione, di globalizzazione e di processi di deindustrializzazione, di rischio di isolamento geografico, di flussi immigratori e di benessere (o malessere) economico senza essere né un economista, né un politico, né un sociologo, né un superagente dell'FBI. "Un buon Comandante" - amava ripetere - "deve essere anche un manager; infatti un Comando dei Carabinieri è simile ad un'azienda che produce sicurezza e dunque l'efficienza è più che mai un obbligo."

Alla Festa dell'Arma del 5 giugno 1998 aveva detto: "Un individuo non può cambiare il corso del mondo, ma egli non è un Uomo se, in tutta la sua vita, non cercherà di fare nemmeno quel briciolo di bene infinitamente piccolo, irrilevante, apparentemente vano, ma insostituibile e decisivo, di cui è capace, per mutare il corso delle cose..." Un Credo a cui il Generale Franco Romano ha tenuto fede sino alla morte, avvenuta di lì a pochi mesi, confermato da 10 encomi solenni ed una Medaglia d'Argento al Valor Civile quando, Comandante del Nucleo Radiomobile di Torino durante gli anni caldi del terrorismo, aveva sventato nel 1977 un attentato dinamitardo entrando così di diritto nella Fondazione Carnegie "Fondazione degli Eroi".

Ma un'altra medaglia, questa volta ideale, lo attendeva nella Corea del Sud a Seul, quando il 15 giugno 1999 il Comitato Olimpico Internazionale ha assegnato le Olimpiadi Invernali del 2006 a Torino. L'idea originaria della Candidatura alle Olimpiadi Invernali 2006 è partita proprio dal Generale Franco Romano che il 19 settembre 1997 invitò nella elegante cornice della Caserma Chiaffredo Bergia, che vide nel lontano 1814 la nascita dell'Arma dei Carabinieri, il Sindaco di Torino, i Presidenti di Provincia e Regione, i più alti vertici del CONI e della FISI e tante altre autorità e disse: "Signori, abbiamo queste belle montagne, perché non farle conoscere al mondo candidando Torino alle Olimpiadi Invernali del 2006? E' un'occasione da non perdere!"

Nessuno ci aveva mai pensato prima, ma la proposta è uno scrollone che sveglia tutti, un'idea fantastica che appassiona, che mette in moto un meccanismo così perfetto da portare Torino e l'Italia tutta alla vittoria! E tra gli stucchi dell'Aula del Primo Parlamento Italiano, dove si è tenuta la cerimonia di apertura, c'è stato anche il tempo per ricordare. L'applauso è infatti riecheggiato quando l'allora Sindaco di Torino Valentino Castellani, nel Suo discorso di apertura, ha ricordato il Generale Franco Romano come "colui che ha osato per primo, proponendo un'idea che è diventata realtà". Un Uomo che non verrà mai dimenticato perché è entrato ormai a far parte di quella schiera di Uomini che hanno reso grande l'Italia.

## Il contributo dato dal popolo e da uomini di pensiero all'ideale di libertà che ha ispirato e guidato il nostro Risorgimento.

Accanto all'eccesso di rievocazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, abbiamo assistito anche ad interessanti tentativi di rilettura delle nostre *radici identitarie*, che hanno sgombrato il campo da quelle *ideologiche*, che vedono, da un lato i "Piemontesi" come i conquistatori che hanno determinato il sottosviluppo del Sud e, dall'altro, vedono il Meridione come un peso morto "liberato" dalla dittatura Borbonica, senza che se lo meritasse. In realtà, l'Unità del nostro paese è nata dalla convergenza di ideali e visioni diverse; e dall'impegno in prima persona di tanti cittadini. Soprattutto, è stata fatta dalla gente, volente o nolente, cosciente o incosciente che fosse. Perché la verità è che gli italiani esistevano ben prima dell'Italia, tant'è vero che l'hanno costruita. Basti pensare che già Dante si definiva italiano, anche se non c'era un territorio, una tradizione e neanche un lingua che corrispondessero a tale aggettivo. Anche la comunità scientifica italiana nasce prima dello Stato unitario! Ad esempio, l'*Osservatorio vesuviano*, in ordine di tempo, il primo centro di ricerca vulcanologica al mondo, viene inaugurato nel 1845, nel corso della settimana "*Riunione degli Scienziati Italiani*", che porta nella capitale borbonica oltre 1.600 uomini di scienza provenienti da tutta Italia. Il suo fondatore e primo direttore è l'emiliano *Macedonio Melloni*, uno dei più eminenti fisici italiani dell'Ottocento.

Tra coloro che hanno contribuito al nostro Risorgimento, alcuni erano mossi da ideali sinceri, altri erano opportunisti che cercavano il proprio tornaconto; taluni, poi, diventarono traditori, e magari traditori dei traditori. Comunque, molti ci lasciarono la vita in questa confusa battaglia per l'Unità d'Italia, anche quando non avevano alcuna intenzione di fare gli eroi!

Il sorgere della coscienza nazionale non fu un processo unitario o coerentemente definito; diversi programmi, aspettative ed ideali, a volte anche incompatibili tra loro, confluirono in un vero e proprio crogiuolo: vi erano in campo quelli romantico-nazionalisti, repubblicani, anticlericali, liberali, monarchici o papalini, laici e clericali, vi era l'ambizione espansionista di Casa Savoia verso la Pianura Padana e c'era il bisogno di liberarsi dal dominio austriaco nel Regno del Lombardo-Veneto. Infine, si era propagato il desiderio di migliorare la situazione socio-economica approfittando delle opportunità offerte dalla *rivoluzione industriale*, superando al contempo la frammentazione della penisola laddove sussistevano Stati, in parte liberali, che spinsero i vari rivoluzionari a elaborare e a sviluppare un'idea di patria più ampia e ad auspicare la nascita di uno Stato nazionale.

In sintesi, l'Unità d'Italia non è stata fatta né dai santi né dagli eroi, ma dalla gente comune che ci credeva e che scese in campo, anche per il grande fascino rappresentato dagli ideali di Unità, Libertà e Giustizia.

Le personalità di spicco in questo processo furono molte tra cui: *Giuseppe Mazzini*, figura eminente del movimento liberale repubblicano italiano ed europeo; *Giuseppe Garibaldi*, repubblicano e di simpatie socialiste, per molti un eroico ed efficace combattente per la libertà in Europa ed in Sud America; *Camillo Benso conte di Cavour*, statista in grado di muoversi sulla scena europea per ottenere sostegni, anche finanziari, all'espansione del Regno di Sardegna; *Vittorio Emanuele II di Savoia*, abile a

concretizzare il contesto favorevole con la costituzione del Regno d'Italia.

Vi furono gli unitaristi repubblicani e federalisti radicali contrari alla monarchia come *Nicolò Tommaseo* e *Carlo Cattaneo*; cattolici come Vincenzo Gioberti e *Antonio Rosmini*, che auspicavano una confederazione di stati italiani sotto la presidenza del Papa (neoguelfismo) o della stessa dinastia sabauda; vi furono docenti ed economisti come *Giacinto Albin* e *Pietro Lacava*, divulgatori di ideali mazziniani soprattutto nel Meridione. Tra gli scienziati, ricordiamo *Stanislao Cannizzaro*, il più importante chimico italiano del XIX secolo insieme ad *Amedeo Avogadro*. E' anche grazie al settentrionale *Melloni* e al meridionale *Cannizzaro* che la scienza si afferma come uno dei grandi collanti culturali che hanno creato lo 'spirito nazionale' italiano.

Decisivo passo verso l'Unità fu la "Spedizione dei Mille", volontari garibaldini provenienti in massima parte dalle regioni settentrionali e centrali della penisola, appartenenti sia ai ceti medi che a quelli artigiani e operai. Fu l'unica impresa risorgimentale a godere, almeno nella sua fase iniziale, di un deciso appoggio delle masse contadine siciliane, all'epoca in rivolta contro il governo borbonico e fiduciose nelle promesse di riscatto fatte loro da Garibaldi.

Al termine della campagna militare, il 17 marzo 1861, il Parlamento subalpino proclamò *Vittorio Emanuele II* non re degli italiani ma « *re d'Italia, per grazia di Dio e volontà della nazione* ». La nuova Italia aveva messo assieme popolazioni eterogenee per storia, per dialetti parlati, per tradizioni ed usanze religiose. Tuttavia, in disaccordo con l'affermazione di *Massimo d'Azeglio* « *Il primo bisogno d'Italia è che si formino Italiani dotati d'alti e forti caratteri: s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'Italiani* », Cavour realisticamente scriveva che non solo gli italiani ma neppure l'Italia era "fatta": « *Il mio compito è più complesso e faticoso che in passato. Fare l'Italia, fondere assieme gli elementi che la compongono, accordare Nord e Sud, tutto questo presenta le stesse difficoltà di una guerra con l'Austria e la lotta con Roma* ». Purtroppo, Cavour moriva tre mesi dopo.....!

In conclusione, ritengo indispensabile un nuovo impegno condiviso per suscitare una maggiore consapevolezza storica del nostro essere Nazione e per irrobustire la coscienza nazionale unitaria degli Italiani. A tal fine, dobbiamo ricordare che Cavour era guidato dalla « *convizione che esistesse una sola nazione italiana e che essa avesse diritto a una propria esistenza politica* ». Al Congresso di Parigi del 1856, grazie al ruolo dello statista piemontese, per la prima volta nella storia, uno Stato italiano aveva « *pensato a tutta l'Italia* » e « *parlato in nome dell'Italia* ».

Come riportato fin qui, molti furono i rappresentanti di concezioni diverse i quali concorsero al nostro Risorgimento, con il loro pensiero e le loro azioni; in questo modo, costoro diedero vita al processo unitario che portò all'Italia unita, al maggior fatto nuovo nell'Europa di quel tempo!

**Aldo Conidi**

**(Sintesi dell'intervento che verrà svolto il 24 set. 2011, a Rieti, in occasione di un Convegno organizzato dalla USFR (vds. programma-invito)**

## Padova e l'Unità d'Italia



Nel periodo risorgimentale Padova divenne il principale centro culturale ed operativo dell'insorgenza del Nord-Est. Nel muro della sala bianca dello storico Caffè Pedrocchi vi è tuttora il segno tangibile di un colpo di arma da fuoco, sparato nella rivolta all'oppressione austro-ungarica degli studenti universitari l'8 febbraio 1848. In quell'ateneo si raccolsero qualificate élite politiche ed intellettuali che immaginavano e lavoravano per la costruzione del nuovo stato-nazione.

L'unità d'Italia ha dovuto superare vari ostacoli quali l'autonomia delle varie Signorie ed il potere temporale dei Papi, contro i quali hanno prevalso elementi particolarmente favorevoli quali la lingua resa accettabile specie dalle opere di Dante, Petrarca e Boccaccio e l'influenza della nuova ideologia con i primi semi di democrazia, idee liberali di Mazzini, l'attivismo di Garibaldi e la politica di Cavour.

Nel corso del dominio asburgico l'Università patavina ebbe un ruolo di grande rilevanza e venne equiparata ai più prestigiosi atenei dell'Impero. Le autorità austriache controllavano tuttavia sia l'attività dei docenti, che dovevano sottoporre a censura i libri in adozione, sia la vita degli studenti, creando così momenti di attrito che culminavano in episodi destinati a colpire direttamente il carisma dell'Autorità dominante, come accadde con gli episodi dello sciopero del fumo, dei sigari, della moda del cappello all'italiana e delle scritte murali sovversive. Molti i giovani che affiancarono i piemontesi nella seconda guerra d'indipendenza e che nel 1860 si imbarcarono con i Mille di Garibaldi.

Ed al nome di Garibaldi è legata in particolar modo Padova ove, il 9 agosto 1866, arrivò il telegramma dell'Eroe, nella sede del Quartier Generale del giovane Esercito Italiano (nella terza guerra di indipendenza, l'Italia era alleata con la Prussia contro l'Austria). *L'Eroe dei due mondi*, che a Bezzeca aveva riportato una vittoria in campo militare e desiderava proseguire l'avanzata, fu infatti fermato dal Gen. La Marmora che, d'ordine del Re, chiese che le truppe ai suoi ordini ripassassero la frontiera del Tirolo. Alla richiesta fu data questa risposta: **Ho ricevuto il dispaccio n° 1073. Obbedisco. G. Garibaldi** (una riproduzione dei due telegrammi è esposta nel Museo del Risorgimento della città).

*Alla completa unità della Patria si giungerà solo con i sanguinosi successi della prima guerra mondiale (1915-18) con la conquista del Trentino-Alto Adige e della Venezia Giulia. Nel territorio patavino è la Villa Giusti (foto), nota per essere stata la sede della firma dell'armistizio. In quei locali, dal novembre 1917 al gennaio dell'anno successivo, era già stato ospitato Re Vittorio Emanuele III e la villa tornò ad essere centro di attenzione dal 31 ottobre al 3 novembre 1918 quando ospitò le delegazioni austro-ungarica e quella italiana presieduta dal generale Pietro Badoglio. L'armistizio vi fu firmato il 3 novembre 1918 e la cessazione della guerra fu fissata per le ore 15 del giorno successivo*

La storia insegna che ogni conquista di livello sociale si è sempre realizzata con episodi bellici e l'unità d'Italia è ormai una realtà che deve essere custodita gelosamente e nella speranza che anche gli animi in subbuglio di alcuni, che da qualche tempo scalpitano, si rasserenino considerando gli enormi vantaggi che l'unità ha comportato.

Per noi della vecchia guardia, che amiamo la Patria scritta con lettera maiuscola, è bello pensare ad un'Italia, dalle Alpi alla Sicilia all'ombra del magnifico Tricolore, sempre più integrata tra le principali potenze d'Europa, orgogliosa del proprio passato e plaudente come l'abbiamo vista al nostro passaggio, lungo le strade di Torino, in occasione del recente XXI Raduno Nazionale.

**Lelio Russo**

## Vittorio Emanuele I e le sue monete



Questo re, al quale l'Arma dei Carabinieri è particolarmente interessata per essere stata da lui costituita con Regie Patenti il 13 luglio 1814, è noto per aver dato vita, dal 1816 al 1821, alla coniazione di monete con la sua effigie in LIRE.

Per gli anni 1814 e 1815 (Zecca di Torino) aveva ancora coniato la Doppia d'oro di gr. 9,12 continuando il praticato del fratello predecessore nel regno, Carlo Emanuele IV.

Nei continuativi 5 anni (1816/20) fa coniare il 20 LIRE oro per complessivi 147.900 pezzi, recanti sul retro lo scudo/stemma del regno di Sardegna. Nel 1821, oltre al 20 lire d'oro, che reca sul dorso uno scudo con croce nel campo, coronato e fregiato del collare (dell'Annunziata) fa coniare l'80 LIRE d'oro (900/1000) di gr. 25,8 (4 volte esatte il peso delle 20 lire) in soli 965 esemplari, in gran parte rifusi nel 1832 da Carlo Alberto.



Tale moneta è pertanto molto ambita per la sua rarità, nonostante la sua elevata quotazione attuale (18/25.000 € a seconda dello stato di conservazione). Vengono pure emessi, in analogia, 2 tipi (1816/1821) di 5 LIRE d'argento, di gr. 25. Del 2° tipo, con lo scudo crociato, parte dei 34.618 pezzi vengono rifusi da Carlo Felice. E' degno di nota il fatto che nello stemma del 20 LIRE oro del 1° tipo scompare, in alto a sinistra, le 4 croci di Gerusalemme, che fanno posto - di lì in poi - ai 4 mori bendati della Sardegna; bendati perché ciechi alla fede cristiana. La piccola testina di aquila che appare, testimonia la Zecca di Torino.

**Luciano Marchese**



**ATTIVITA' SVOLTE /1**

**A 150° dell'Unità d'Italia al Teatro Modena di Genova Samperdarena**

**La Fanfara dei Carabinieri in concerto: Grande successo**



Per una sera, esattamente il 16 giugno scorso, il Teatro Modena e la piazza antistante sono divenuti un punto di incontro tra la cittadinanza ed i Carabinieri, in occasione del concerto tenuto dalla Fanfara del 3° Battaglione CC "Lombardia".

Sala e palchetti gremiti, segno dell'affetto che la gente nutre per l'Arma, ed anche per la buona musica. La manifestazione, patrocinata da Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Genova e Municipio Centro Ovest, è stata organizzata dalla Sezione A.N.C. di San Pier d'Arena, intitolata al carabiniere Mario Tosa ucciso nel '79 dalle brigate rosse assieme al Maresciallo Vittorio Battaglini e presieduta dal Luogotenente Orazio Messina. A presentarla, con particolare bravura, sono stati il giornalista e direttore del Gazzettino Dino Frambati ed il Socio ANC Piero Meloni. Molti gli ospiti di riguardo, tra cui il Vescovo Ausiliare di Genova Monsignor Luigi Palletti, il Cappellano Militare Capo Monsignor Giovanni De Negri e il Vicario di San Pier d'Arena Monsignor Carlo Canepa. Numerose le personalità politiche: dal consigliere regionale Lorenzo Basso, peraltro Socio A.N.C., delegato dal Presidente della Regione, all'Assessore provinciale alla cultura Bertolotto. Il Comune era rappresentato dall'Assessore Anzalone, mentre il Municipio dall'Assessore Mongiardini. Folta la rappresentanza delle associazioni e dei rappresentanti delle forze dell'ordine e delle forze armate cittadine. Per l'Arma in servizio era presente il Colonnello Marco Azzaro comandante provinciale, il Capitano Corda comandante della locale Compagnia, il Maresciallo Danilo Branda comandante della Stazione, e tante altre autorità militari e civili. Difficile nominare tutti. Tanti i carabinieri in servizio ed in congedo presenti con le proprie famiglie. La serata, avente per tema di fondo le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, si è aperta e chiusa con la resa degli onori alla bandiera italiana, ed ha percorso musicalmente questi 150 anni, dalla marcia reale dei Savoia a quella del Regno delle Due Sicilie, dall'inno di Garibaldi alle opere verdiane (Nabucco, Aida), da un omaggio ad Alberto Sordi ed uno a Ennio Morricone, per arrivare alla Leggenda del Piave, a Domenico Modugno e, infine, alla straordinaria marcia "La Fedelissima". Due i momenti particolarmente toccanti: quelli in cui è stata issato sul pennone -e poi ammainato- il Tricolore, al suono degli squilli di attenti seguiti dall'Inno d'Italia. L'alta professionalità artistica dei componenti della Fanfara, diretta dal bravo brigadiere Muscolino, è stata apprezzata da tutti, in particolare alcuni "assolo" dei trombettieri e dei clarinettisti, davvero di alto livello. Il presidente Messina, nel rivolgere un saluto ai presenti ha sottolineato il motivo dell'iniziativa e la vicinanza dei Carabinieri alla Gente, ed ha concluso con gli auguri all'Italia, auspicando -sostanzialmente- un maggiore rispetto delle regole per una vera convivenza civile, e un maggiore impegno delle Istituzioni per un più adeguato benessere sociale. Inoltre, ha consegnato un ricordo della serata ad autorità ed altri intervenuti, nonché alcuni riconoscimenti ai Soci della Sezione che durante l'anno si sono particolarmente distinti.

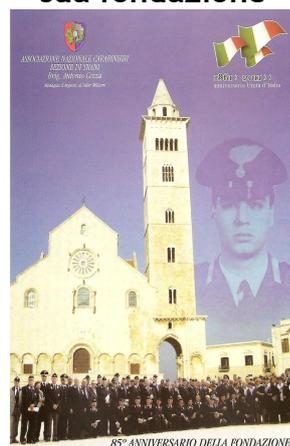
Una nota curiosa e simpatica: al presentatore - cosiddetto laico - Dino Frambati, il Presidente Messina ha consegnato il tipico cappellino dell'ANC, investendolo, sia pure per una sera, della qualifica di "Socio Simpatizzante".

Alla fine numerosi sono stati i complimenti - dei tanti intervenuti - all'Associazione Carabinieri, per la serata così ben riuscita, tanto da richiederne una replica nel prossimo futuro.

**O.G.Messina**

**ATTIVITA' SVOLTE /2**

**La sezione di Trani celebra gli 85 anni della sua fondazione**



Il "saggio" M.llo Pasquale Venditti, con l'impegno di sempre, ha promosso e realizzato, il 18 luglio u.s., una significativa manifestazione per ricordare l'85° anniversario della fondazione della locale sezione ANC di cui è presidente da diversi anni. La cerimonia, che ha visto la partecipazione di numerose Autorità civili e militari nonché rappresentanze di associazioni d'Arma, ha avuto inizio con la messa, in suffragio dei Caduti dell'Arma, officiata da S.E. Rev. Arcivesco Giambattista Pichierrì, è proseguita poi con l'inaugurazione di una mostra fotografica realizzata presso la Biblioteca comunale. Per ricordare l'evento è stata realizzata una cartolina con speciale annullo postale e pubblicato un album fotografico.



**SAGGI CHE SI DISTINGUONO**

Continuano i successi del "saggio" **Mario Iurillo** da Gallarate (VA) che, dopo il primo premio per la letteratura "FARFALLA D'ORO", ottenuto nell'ottobre 2010 in Levico (TN), il 4 luglio 2011 in Assisi (PG) è stato attribuito il "SUPER PREMIO" per il racconto "Terno Secco", messo in palio dalla rivista "50 & più"  
**Congratulazione da parte dell'US/FR.**

**IL VOLONTARIATO CULTURALE ANC**

L'US/FR saluta con piacere la nascita dei seguenti *periodici "virtuali"* nati in ambito ANC ed intesi a promuovere forme di volontariato culturale:

**IL COROBINIERE NEWS**, "foglietto di informazioni del Coro Polifonico Salvo D'Acquisto". Il coro è nato nel 2003 con l'alto patronato dell'Ordinariato militare per l'Italia ed in atto è presieduto dal Gen. D. CC. Antonio Ricciardi e diretto dal T.Col. Massimo Martinelli. Il complesso è stato con noi il 12 maggio scorso (vds. resoconto su n. 9 p.3 di Informasaggi) e lo sarà ancora in Rieti il 24 p.v. per ricordare il forte contributo dato dalla musica all'unità d'Italia.

**LA VOCE DELL'ANC**, edita dalla Sz. Gen. Filippo Caruso di Cosenza, che da notizie di ben 6 convegni svolti nell'anno in corso su interessanti problemi di attualità e riporta un protocollo d'intesa siglato con la Siaecm (Società italiana per l'aggiornamento e l'educazione continua in medicina) con finalità essenzialmente incentrate sulla salute e la sicurezza.

**RECENSIONE LIBRI**

**OLTRE LA STORIA-L'Eroe dell'Amore**

Maria Grazia Fida

Oltre la Storia  
L'Eroe dell'Amore



VITA E MORTE DEL VICE BRIGADIERE SALVO D'ACQUISTO



Editrice Berti

**UNA NUOVA, STRAORDINARIA OPERA ILLUMINA ADESSO LA GENUINA FIGURA DELL'EROE DELL'ARMA.**

*La Prefazione è del Comandante Generale dell'Arma Gen. C.A. Leonardo Gallitelli. "OLTRE LA STORIA", è il titolo; "L'EROE DELL'AMORE" il sottotitolo ed il frutto della più scrupolosa e certosina ricerca, il suo prezioso contenuto.*

Nessun altro giovane al mondo, ha innalzato l'Arma e la sua missione su questa terra *con la stessa intensità con cui Salvo... con il suo "gesto umano", l'ha eletta a vegliare, a proteggere, a sollevare l'uomo al cielo ... verso Dio !*

La bibliografia sul Vicebrigadiere dei carabinieri MOVV Salvo D'Acquisto, già di per se imponente, si arricchisce, adesso, con questa nuova opera, curata dalla dottoressa **Maria Grazia Fida**, pedagoga e scrittrice di grido, di grande intuito e di profondo attaccamento all'Arma. La pubblicazione è un elogio alle virtù militari e civili, morali e religiose del "nostro" Eroe: un luminoso esempio per i giovani.

Volutamente contraddistinto da un significativo titolo: *"Oltre la Storia"* e da un grazioso sottotitolo: *"L'eroe dell'Amore"*, il libro è un percorso della memoria che esalta gli straordinari contenuti delle vite e della morte di un cristallino Eroe. Un *fil rouge* che concentra in 280 pagine fitte fitte di concretezza, la storia e le vicende "autenticamente vere" che dal gioioso 15 ottobre 1920 al tragico 23 settembre 1943, hanno animato e, perché no ?, esaltato la terra italiana. Il volume che ha una valenza editoriale di pieno rispetto e, nelle intenzioni dell' autrice, vuole anche esprimere lo sconfinato affetto che (anche) ogni donna nutre nei confronti dell' eroico sottufficiale. Un ragazzo, pieno di vita, stroncato nel fiore degli anni da mano impietosa e crudele.

L'episodio di Palidoro che si innesta nel periodo iniziale della Resistenza, assume un particolare significato storico per l'ammirazione che mantiene inalterata nel tempo, sia per l'alta tensione morale con cui riesce ad esaltare i grandi ideali e le migliori virtù che connotano i popoli più gagliardi. Il sacrificio estremo, l'olocausto, è diventato punto focale perché in esso si fondono i più alti valori civili, religiosi e militari: amor di patria, solidarietà, altruismo, religiosità ed esempio. La nostra società oggi più che mai - e molto bene ha fatto la bravissima autrice a richiamarlo - ha bisogno di rituffarsi in questi ideali che identificano la grandezza ed assicurano il futuro della Patria ... della nostra amata Patria, l'Italia.

*Fortunata quella terra - scrive il Vate - che celebra i propri eroi...*, e fortunati noi, dell'Unione Nazionale per le celebrazioni dell'Eroe dei carabinieri, che abbiamo avuto il privilegio di essere stati prescelti dalla dottoressa Maria Grazia Fida per presentare il frutto del suo straordinario lavoro.

**G. Giulio Martini**

**I LETTORI CI SCRIVONO**

Napoli, 27 agosto 2011

Sono un vecchio maresciallo dell'Arma, per molti anni addetto ed infine comandante di una squadra di p.g. addetta a Procura della Repubblica di un capoluogo di provincia. In tale funzione ho visto all'opera e fedelmente collaborato con diversi magistrati, severi ma sempre preoccupati di rispettare la legge scritta e di interpretarla secondo i canoni di dottrina. Da un pò di anni sento ora parlare di un'interpretazione "evolutiva" e della creazione di nuove figure giuridiche che portano, ad esempio, a classificare:

- un omicidio come doloso, anche quando manca la volontà di conseguire l'evento mentre si ha coscienza e volontà di mantenere una condotta pericolosa;
- legittimo un matrimonio fra persone dello stesso sesso.

Fortemente perplesso su tal modo di sentenziare, chiedo in proposito il suo parere.

Pompeo Martini

Nel complimentarmi con lei per la sinteticità e la chiarezza nell'esprimere i suoi dubbi - mi ha ricordato il M M. Murialdo, mio primo Comandante di Stazione in Castelsagiovanni (PC) nel 1949 - temo di diventare prolisso io nel fornirle una adeguata risposta chiarificatrice.

Partirei comunque dal complicato intreccio di fonti normative in cui primeggiano disposizioni di principio di rango superiore alla legge scritta. Nell'intersecarsi di Carta Costituzionale, Convenzione Europea sui diritti dell'Uomo, Carta di Lisbona, l'interprete ha ampio spazio di discrezionalità. I principi sono in sé tutti belli e condivisibili ma ... a dividerli dev'essere la democrazia popolare (cioè il Parlamento) o la democrazia giudiziaria (cioè un qualcosa chiamato a dar sostanza e corpo al "diritto", a prescindere dalle singole leggi scritte?

L'auspicio è, ovviamente, che i due convincimenti coincidano o, almeno, divergano poco. Certezza vuole che sia il popolo, attraverso il Parlamento a creare o modificare la legge, mentre il giudice la applica con indipendenza e imparzialità, insensibile ai clamori popolari, ma sensibile, sensibilissimo alla espressione legislativa dei sentimenti della collettività.

**INVITO ALLA COLLABORAZIONE**

Tutti i Saggi, i Sostenitori e gli Amici dell'Università dei Saggi "Franco Romano" **sono invitati a inviare articoli e fotografie** riguardanti la "Carabinieriità" al seguente indirizzo e-mail:

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

Si ricorda che gli approfondimenti dei singoli argomenti possono essere consultati sul sito:

[www.unisaggi-anc.org](http://www.unisaggi-anc.org)  
[www.assocarabinieri.it](http://www.assocarabinieri.it)

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!!**

Università dei Saggi  
"Franco Romano"  
Via C.A. Dalla Chiesa, 1/a  
00192 ROMA  
tel. 06 361489324

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

